Anno III - N.3
9 luglio 1956

Riservato

NOTIZIARIO SULLE ATTIVITA' DELL'O.E.C.E.

Maggio-Giugno 1956

L'ATTIVITA' DELL'O.E.C.E. NEI MESI DI MAGGIO-GIUGNO 1956

I più importanti lavori nei quali è stata impegnata l'attività dell'OECE durante i due mesi decorsi, sono stati i seguenti:

(1) la terza sessione del Comitato ministeriale dell'Agricoltura (pag.2(204);

(2) le sessioni del Comitato Speciale per l'Energia Nucleare e dei suoi Gruppi di lavoro (pag.3(205);

(3) l'attività nel settore scambi (pag.6(208);

(4) il rapporto della Commissione dell'Energia (pag.7(209);

(5) il rinnovo dell'U.E.P. (pag.11(213);

(6) l'attività dell'U.E.P. nei mesi di Maggio-Giugno (pag.13(215);

(7) l'inizio dei lavori per la preparazione del VIII Rapporto Annuale dell'Organizzazione (pag.14(216);

(8) il rinnovo dell'Agenzia Europea della Produttività (pag.14(216).

La terza sessione del Comitato ministeriale dell'Agricoltura dell'OECE

2. - Nei primi giorni di maggio ha avuto luogo la terza sessione del Comitato dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi dell'OECE.

La Delegazione italiana era presieduta dal Ministro dell'Agricoltura, On. Colombo, e composta dal Prof.Scapaccino, Direttore Generale della produzione agricola, dell'Avv.Pentinaca, Capo di Gabinetto del Ministro, dal Dr. Pittoni, Ispettore del Ministero dell'Agricoltura e dal Dr. De Asarta, dell'Ufficio Relazioni internazionali del Ministero Agricoltura. Il Rettore Papi ha partecipato ai lavori della sessione anche in qualità di Presidente del Comitato dei Supplenti.

Le riunioni hanno rivestito particolare importanza perchè dopo l'approvazione del programma di lavoro nella seconda sessione ministeriale (luglio 1955), si trattava di vedere fino a che punto i Ministri potevano effettivamente inserirsi nel quadro generale degli scopi dell'OECE -,in particolare quello della liberazione degli scambi - .

3. - Nella seconda sessione i Ministri avevano stabilito un programma di lavoro per i loro Supplenti secondo le seguenti linee:

(1) confronto e coordinamento delle politiche agricole;

(2) aumento degli scambi tra i Paesi;

(3) studi sui costi, sulla distribuzione e sul consumo;

(4) produttività.

I Supplenti hanno presentato all'approvazione dei Ministri il risultato di un primo confronto delle politiche agricole, basato sopra un particolareggiato esame, Paese per Paese.

4. - Il progetto di risoluzione su questo argomento, approvato alla fine dei lavori, stabilisce il principio della consultazione in comune su tutti i problemi della politica agricola, in modo da permettere a tutti i Paesi di esprimere la propria opinione sulle misure prese o da prendere da ciascuno di essi, al fine di coordinare progressivamente le dette politiche. A questo riguardo la Risoluzione

pone l'accento su tutti i provvedimenti nel settore prezzi, organizzazione di mercato e commercio estero, in particolare gli aiuti diretti o indiretti all'esportazione.

I Supplenti dovranno dare una speciale priorità allo studio degli aiuti diretti o indiretti all'esportazione. Si deve sottolineare che l'ultima parte della Risoluzione afferma che, in attesa dello studio dei Supplenti, i Paesi si assumono (a) l'impegno di fare il possibile per ridurre progressivamente l'importanza degli aiuti all'esportazione, e (b) si impegnano a non istituire o autorizzare nuove procedure di aiuti tali da falsare il gioco della concorrenza, senza averne data comunicazione all'Organizzazione con le debite giustificazioni.

L'importanza di tali decisioni è nel fatto che <u>per la prima volta</u> nel settore agricolo l'accento è stato posto sui problemi del commercio estero e sulle ripercussioni negli scambi internazionali dei provvedimenti interni dei Governi.

Questo fatto ha dato la necessaria spinta psicologica perchè il secondo progetto di risoluzione riguardante il commercio ortofrutticolo, fosse approvato senza difficoltà.

5. - La risoluzione prevede che ciascun Paese OECE, nei limiti di un metodo prescelto, da comunicare entro un brevissimo termine al Comitato dei Supplenti, procederà ad aumentare i propri scambi per tre prodotti scelti come esperimento (mele, pere, pomidoro).

Prima di separarsi, i Ministri hanno aderito alla proposta del Segretario Generale di mettere all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri dell'OECE, che si riunirà nel prossimo luglio, i problemi agricoli, che saranno discussi nella sessione congiunta prevista dalla decisione che ha istituito le istanze agricole.

Il Comitato dei Supplenti, che si è riunito immediatamente dopo la sessione ministeriale, ha preso i provvedimenti necessari per la pratica ed effettiva esecuzione delle decisioni anzidette.

<u>Le sessioni del Comitato Speciale per l'Energia Nucleare</u> -

6. - Il Comitato Speciale per l'Energia Nucleare ha tenuto due sessioni durante i due mesi scorsi.

La più importante è stata quella svoltasi nei giorni 28 e 29 giugno u.s.

Il Comitato Speciale ha infatti messo a punto durante queste riunioni le proposte in materia di energia nucleare da sottoporre all'approvazione dei Ministri alla sessione del 17-18 luglio corrente.

L'ordine del giorno prevedeva l'esame dei singoli rapporti e commenti preparati dai vari gruppi di lavoro sulle questioni di energia nucleare che il Comitato Speciale aveva ricevuto mandato di studiare.

Ricapitolandole, tali questioni sono: imprese comuni, controllo di sicurezza, commercio dei materiali nucleari, coordinamento delle legislazioni, compresi i problemi dell'assicurazione, cooperazione nel campo dell'insegnamento, normalizzazione, creazione di un Comitato direttivo permanente dell'energia nucleare.

Doveva inoltre essere esaminato il progetto di rapporto riassuntivo che, sulla base dei risultati degli studi di cui sopra, il Comitato Speciale presenterà al Consiglio Ministeriale dell'OECE del 17-18 luglio corrente.

7. - Il rapporto del Gruppo di lavoro n.1 (imprese comuni) è stato approvato nel suo insieme, dopo un'interessante discussione tra i vari rappresentanti dei Paesi membri ed associati.

A conclusione del dibattito è stato convenuto di sottoporre all'approvazione del Consiglio ministeriale un progetto di decisione che invita i Paesi interessati a determinate imprese comuni a formare " gruppi di studio" aventi il compito di precisare il quadro giuridico e finanziario di ciascuna di tali imprese.

Questi gruppi riguarderanno la separazione isotopica, la separazione chimica, l'acqua pesante e le centrali elettriche nucleari. Rimarranno invece esclusi, per ora, i reattori prototipi e di ricerca per i quali, presupponendo essi la creazione di un centro comune di studio e di ricerche con conseguenti maggiori problemi d'ordine giuridico, finanziario, scientifico-tecnico e programmatico, sono necessari studi preliminari più approfonditi.

8. - Molto interessante è stata anche la discussione sull'importante problema del controllo di sicurezza. E' noto come il mandato ricevuto dal Gruppo di lavoro n.2 era limitato, o precisamente così formulato: " studiare le modalità tecniche d'un controllo di sicurezza avente per oggetto d'impedire le diversioni delle materie fis-

sili: (1) che saranno messo in opera nelle imprese comuni o che saranno ottenuto dalle precedenti; (2) che saranno ottenute dai Paesi Membri dell'Organizzazione nel quadro di accordi generali o bilaterali comportanti l'applicazione di questo controllo; (3) che i Paesi membri giudicheranno opportuno sottoporre al controllo".

Date le differenti esigenze di alcuni dei Paesi Membri ed in particolare del gruppo dei Sei Paesi partecipanti alla redazione di un trattato per l'Euratom è stato impossibile ottenere un'approvazione unanime del progetto di rapporto del Gruppo di lavoro n.2 (controllo di sicurezza).

Il Comitato Speciale ha quindi deciso di presentare ai Ministri il rapporto con l'aggiunta di un voto dei Sei Paesi di Bruxelles, affinchè il sistema di controllo previsto sia il più completo possibile ed includa anche il controllo dei programmi militari nucleari. In ogni caso, la discussione ha avuto il merito di mettere in chiaro alcuni principi di massima da tutti accettati:

(1) il principio stesso che un controllo deve esistere;

(2) che il controllo ha il preciso scopo di impedire la diversione a fini militari, e quindi non deve essere un pretesto per spionaggio economico ed industriale;

(3) che gli ispettori incaricati del controllo debbono sempre (e non possono) essere accompagnati da rappresentanti dello Stato ispezionato;

(4) che deve esistere un organo giurisdizionale internazionale cui ricorrere contro abusi degli ispettori o dinieghi dei Paesi all'opera degli ispettori stessi.

9. - In materia di scambi di materiali ed attrezzature nucleari, il Comitato ha approvato, per la presentazione al Consiglio dei Ministri, un progetto di Decisione che comprende uno standstill concernente le restrizioni quantitative all'importazione ed all'esportazione, il commercio di Stato, i diritti doganali.

Il progetto di Decisione propone, inoltre, che siano messe allo studio delle misure di liberazione al fine di ottenere la massima libertà possibile degli scambi intereuropei dei prodotti interessanti l'industria dell'energia nucleare.

Il progetto di decisione sarà presentato al Consiglio dei Ministri appena sarà pronta una lista di materiali ed attrezzature nucleari sulla quale dovrà intervenire lo standstill.

10. - Il Comitato Speciale ha preso altre decisioni concernenti il proseguimento dei lavori sull'armonizzazione delle legislazioni, l'assicurazione dei rischi nucleari, i problemi concernenti i brevetti, la normalizzazione, ecc.

11. - Per la cooperazione nel campo dell'insegnamento, è stato affidato al Segretariato l'incarico di predisporre per il Consiglio ministeriale una raccomandazione ai Paesi membri affinchè (a) sia assicurato un maggiore sviluppo dell'insegnamento delle nuove materie; (b) siano promossi i centri di ricerca nazionali; (c) sia incoraggiato lo scambio di studenti o di specialisti.

12. - Il Comitato Speciale ha infine deciso di proporre al Consiglio dei Ministri, in previsione della scadenza del suo mandato:

(1) l'istituzione di un Comitato di direzione dell'Energia nucleare, allo stesso livello dei due Comitati di direzione già esistenti in OECE;

(2) la netta divisione dei compiti di questo Comitato in due ordini: a) compiti puramente operativi per l'esecuzione delle decisioni approvate all'unanimità come sopra definite, e, b) compiti di studio delle questioni istituzionali tuttora aperte.

Il progetto di risoluzione per i Ministri seguirà pertanto le predette linee e, accogliendo la richiesta di alcuni Paesi, raccomanderà anche l'istituzione di una procedura di collegamento del Comitato di direzione dell'energia nucleare con l'Euratom.

L'attività nel settore scambi

13. - L'attività dell'OECE nel settore scambi è stata caratterizzata da varie riunioni del Comitato di Direzione degli Scambi, nelle quali sono stati esaminati tutti i principali problemi connessi a:

(1) la liberazione delle importazioni intereuropee e i lavori futuri;

(2) i problemi tariffari;

(3) il commercio di Stato;

(4) gli aiuti all'esportazione e la posizione della Francia;

(5) i lavori nel settore agricolo dell'OECE.

Tutti questi problemi, esaminati durante le riunioni del Comitato di Direzione degli Scambi, saranno esposti in un rapporto al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OECE, che, come è noto, si riunirà verso la metà di luglio 1956.

Il prossimo Notiziario conterrà un resoconto delle decisioni che saranno adottate dal Consiglio dei Ministri in questo importante settore.

Il rapporto della Commissione dell'Energia -

14. - La Commissione dell'Energia, creata dal Consiglio dei Ministri dell'OECE nel giugno 1955, ha terminato nelle settimane scorse il suo rapporto, la cui pubblicazione è stata decisa dal Consiglio dell'OECE (si veda Notiziario sulle attività dell'OECE, Anno II, n.9 Maggio-Giugno 1955, p. 15(79)).

Il rapporto, che contiene affermazioni e raccomandazioni di particolare interesse, giunge alle seguenti conclusioni:

(1) il consumo dell'energia in tutte le sue forme, in Europa come nel resto del mondo, è cresciuto in considerevole misura durante la prima metà del secolo.

Il consumo totale dell'Europa - espresso in tonnellate equivalenti di carbone - è salito negli anni che vanno dal 1948 al 1955 da 527 a 730 milioni di tonnellate annue.

Il carbone, che nel 1948 rappresentava il 79 % circa della energia consumata rappresenta ancora oggi la quota più importante (70 %) mentre un rapido aumento ha registrato, negli ultimi 7 anni, la quota rappresentata dal petrolio (dal 10 al 17 % circa).

Il dato più significativo di questa considerevole espansione nei fabbisogni energetici europei è il seguente: l'Europa che dal 1927 era esportatrice netta di energia, è ora divenuta importatrice. Le sue importazioni nette di energia, che nel 1948 rappresentavano il 13 % circa del consumo globale, nel 1955 sono cresciute

sino a rappresentarne circa il 20 %. Nei sette anni in considerazione le importazioni nette sono più che raddoppiate in cifra assoluta (da 67 a 146 milioni di tonnellate espresse in tonnellate carbone). La produzione europea è in pari tempo salita da 459 a 584 milioni di tonnellate.

(2) - La tendenza espansiva del fabbisogno europeo di energia è destinata a mantenersi anche nei 20 anni a venire. Il rapporto stabilisce due ordini di previsioni: una sino al 1960 (a breve termine) ed una a più lungo termine sino al 1975. Secondo queste previsioni la domanda globale di energia - pari a 730 milioni di tonnellate carbone nell'anno base 1955 - dovrebbe salire a 840 milioni nel 1960 e a 1200-1300 milioni nel 1975. Le previsioni poggiano sull'ipotesi, che il rapporto qualifica di ragionevole ottimismo per le prospettive future dell'attività economica, che non abbiano a verificarsi, nel periodo considerato, perturbazioni di vasta portata.

(3) - A fronte di un fabbisogno equivalente a 840 milioni di tonnellate carbone nel 1960 ed a 1200-1300 milioni nel 1975, la produzione europea di energia - stimata in base agli attuali ritmi di sviluppo e secondo gli attuali programmi e previsioni - non dovrebbe superare i 645 o 755 milioni di tonnellate negli stessi anni. In mancanza cioè di un più intenso sforzo produttivo diretto ad accrescere lo sfruttamento e l'utilizzazione delle riserve energetiche del nostro continente, il deficit europeo dovrebbe ampliarsi in misura considerevole, da 146 milioni di tonnellate nel 1955 a 195 milioni nel 1960 e a 445 milioni nel 1975.

Cio' soprattutto per i seguenti motivi:

(a) la nota "rigidità" della produzione carbonifera, per la quale è previsto - in base alle attuali condizioni tecniche e produttive - un incremento annuo non superiore all'1 % sino al 1965 o stazionarietà per gli anni successivi;

(b) la relativa "povertà" delle risorse e giacimenti petroliferi continentali;

(c) la limitatezza delle disponibilità europee di energia idroelettrica. Nel 1955, l'energia idroelettrica ha fornito, con 57 milioni di tonnellate equivalenti di carbone, il 7,8 % del totale di energia consumata in Europa; e dovrebbe fornire (sulla base delle presenti prospettive) solo 130 milioni di tonnellate carbone nel 1975, pari al 10 % del consumo totale;

(d) lo scarso contributo che sarà offerto dall'energia nu-

cleare nel ventennio in esame.

E' da notare, infatti, che il rapporto contiene l'importante affermazione che l'energia nucleare non potrà intervenire come fattore veramente importante nell'economia energetica europea prima del 1975. Gli esperti sono al riguardo espliciti nel confutare l'erronea e diffusa opinione secondo la quale l'energia nucleare dovrebbe in breve tempo divenire la più importante fonte energetica e a soppiantare (o quasi) le fonti tradizionali.

Secondo i calcoli degli esperti e le informazioni raccolte nei diversi Paesi membri, l'energia nucleare dovrebbe arrivare a fornire nel 1975 non più dell'8 % del consumo totale di energia. Sino a quell'epoca il carbone rimarrà il pilastro dell'economia energetica europea e rappresenterà sul totale della produzione di energia prevista (pari a 755 milioni di tonnellate carbone) una quota pari al 76 % del totale, contro 81 % nel 1955.

(4) - La dipendenza dalle importazioni è pertanto destinata a crescere.

Le importazioni di energia dovrebbero salire dall'attuale 20 % rispetto al totale di energia consumata, al 23 % nel 1960 e al 37 % nel 1975.

Cio' determinerà - a parte le difficoltà di trasporti, ecc.- un'aggravio notevole per la bilancia dei pagamenti europea e potrà comportare seri problemi per alcuni Paesi, soprattutto per quanto concerne i pagamenti in dollari.

Secondo la stima degli esperti, basata sugli attuali livelli dei prezzi del carbone e del petrolio (e cioè su calcoli approssimati per difetto), il costo delle importazioni destinate a colmare il deficit energetico europeo dovrebbe aggirarsi sui 2.500 milioni di dollari nel 1960 e sui 5.200 milioni nel 1975, a fronte di 1.900 milioni nel 1955.

15. - Il problema europeo dell'energia, racchiuso nei dati su esposti, puo' quindi identificarsi nella urgente necessità per i Paesi membri di (a) sviluppare al massimo le risorse esistenti, e (b) di accrescere la efficienza delle attuali utilizzazioni della energia, allo scopo di mantenere l'economia europea in una posizione concorrenziale nel quadro di una economia mondiale in espansione.

16. - Il rapporto tenta una valutazione di larga massima delle possibilità oggi esistenti per realizzare i due obiettivi.

In linea generale, è possibile affermare che il carbone - considerata la sua attuale importanza nel quadro delle disponibilità di energia - dovrà essere al centro delle preoccupazioni governative.

E' necessario - afferma il rapporto - dare nuove prospettive all'industria carbonifera, in considerazione anche del fatto che ogni progresso tecnologico del settore dell'energia nucleare dopo il 1975 non farà che liberare parte delle disponibilità di carbone per altri usi, cui l'energia nucleare non sembra essere adatta. Occorrerà, in particolare, creare le condizioni propizie per un aumento degli investimenti nel settore.

In secondo luogo, sarà necessario intensificare la produzione petrolifera in Europa come nel resto del mondo.

Le risorse accertate in Europa non superano l'1 % di quelle mondiali e la produzione europea non è più dell'1,5 % della produzione mondiale. Secondo le previsioni, la produzione europea non dovrebbe superare i 50 milioni di tonnellate di carbone nel 1957 (cioè il quadruplo delle 13 attuali). Tenuto conto del crescente incentivo a sostituire il combustibile liquido con quello solido, le richieste di petrolio dovrebbero, quindi, essere soddisfatte mediante più larghe importazioni.

Il rapporto afferma al riguardo che le imprese petrolifere interpellate nel corso delle indagini hanno dichiarato di essere in grado di sovvenire al previsto fabbisogno europeo di importazioni, purchè non siano introdotte disposizioni o provvedimenti diretti a turbare l'attuale struttura dei prezzi e dei profitti nell'industria stessa.

Accanto all'azione di sviluppo e incoraggiamento nei due settori chiave (carbone e petrolio), ulteriori sforzi dovranno essere compiuti (a) per intensificare lo sfruttamento delle risorse di energia idroelettrica e di gas naturale, al di là di quanto è stato previsto, e (b) per realizzare rapidi progressi tecnologici nelle ricerche e applicazioni nucleari.

Dovranno, inoltre, essere intensificati gli investimenti e le applicazioni dirette ad economizzare le fonti di energia esistenti nel quadro delle attuali forme di utilizzazione.

Vaste possibilità di economizzare risorse energetiche già esistono in ogni stadio della produzione. Tuttavia, con il progredire dello sviluppo economico generale e con il diffondersi di più specializzate e raffinate tecniche produttive, la possibilità di

economia sono senza dubbio destinato ad accrescersi.

Il documento fa al riguardo alcuni esempi tipici e addita alcuni dei più importanti miglioramenti in vista, soprattutto nel campo dell'energia calorifica ed elettrica per usi industriali. L'appoggio dell'Agenzia Europea di Produttività, a questo proposito, è messo in particolare rilievo dal documento.

17. - Il rapporto conclude con il sottolineare l'urgenza di una politica globale dell'energia per ciascuno dei Paesi membri e la necessità che la determinazione e formulazione di tale politica - oggi spesso disseminata tra organi di diversa competenza - sia unificata al massimo grado e, se possibile, attribuita ad un organo speciale.

Gli esperti precisano che l'auspicata politica dell'energia, qualunque sarà la sua forma, dovrà dedicare la massima attenzione al problema dei prezzi, al fine di assicurare il necessario sviluppo tecnologico o di impedire un ritmo insufficiente o addirittura una contrazione negli investimenti.

Accanto ad una unificazione della politica energetica nell'ambito nazionale, gli esperti suggeriscono una più stretta collaborazione tra i Paesi membri. Tale collaborazione dovrebbe, soprattutto, mirare ad un coordinamento delle politiche nazionali per ottenere la migliore utilizzazione delle risorse energetiche e concretarsi, inoltre, in scambi di energia, investimenti internazionali, utilizzo di mano d'opera da Paese a Paese, scambi di informazioni e di esperienze, ricerche e programmi di sviluppo effettuati in comune.

Si prevede che il Consiglio dei Ministri, che si riunirà verso la metà di luglio 1956, prenderà alcune importanti decisioni, basandosi sulle raccomandazioni degli esperti della Commissione dell'Energia.

Il rinnovo dell'Unione Europea dei Pagamenti -

18. - Il Comitato di Direzione dell'Unione Europea dei Pagamenti ha tenuto diverse sessioni per la messa a punto delle norme relative al rinnovo dell'Unione per un altro anno, a partire dal 1° luglio 1956.

Nel corso delle varie riunioni sono state esposte le seguenti tesi:

(1) rinnovo dell'EPU senza alcun mutamento,

(2) sostituzione dell'EPU con l'Accordo Monetario Europeo,

(3) rinnovo dell'EPU a condizioni simili alle attuali, salvo l'aumento della percentuale dei pagamenti in oro dal 75 all'80%,

(4) rinnovo, con l'applicazione di un sistema di ammortamento automatico in tre anni circa dei nuovi debiti.

La notevole divergenza fra le varie tesi esposte deriva principalmente dalla particolare posizione creditoria o debitoria di ciascun Paese membro nell'Unione stessa.

Dopo lungo scambio di idee ed esame della situazione dei vari Paesi si è giunti ad una soluzione di compromesso, con la quale si è cercato di soddisfare le esigenze dei Paesi creditori e le prerogative di quelli debitori.

A tal fine si è proposto al Consiglio, che ha approvato, un rinnovo dell'EPU basato sulle stesse regole attualmente vigenti e sull'invito ai Paesi interessati di stipulare accordi bilaterali di ammortamento, allo scopo di regolare volontariamente il rimborso dei debiti in essere. Richiamandosi ad alcuni precedenti, il Comitato di Direzione ha inoltre affermato che eventuali volontari versamenti di oro o dollari all'Unione da parte dei Paesi debitori sarebbero stati tenuti in debita considerazione.

Attenendosi a tali direttive, l'Italia si è impegnata a versare 12 milioni di u/c all'Unione, che provvederà a ripartirli fra i Paesi che le hanno concesso crediti. Inoltre l'Italia ha stipulato accordi bilaterali di ammortamento con i seguenti Paesi:

Germania	35 milioni u/c
Paesi Bassi	30 "
Belgio	15 "
Svizzera	10 "

In tal modo il debito italiano verso l'Unione, tenuto conto dei vecchi accordi bilaterali esistenti, risulta virtualmente coperto.

In considerazione del notevole contributo fornito dal nostro Paese al raggiungimento di un accordo per la proroga dell'EPU, gli è stato facilmente riconosciuto il diritto al credito speciale di 50 milioni concessogli già l'anno scorso ed ora rinnovatogli.

I pagamenti delle rate di ammortamento che giungeranno man mano in scadenza, il versamento volontario all'Unione, il credito speciale, ecc.ecc, ricostituiranno durante il prossimo esercizio finanziario sufficienti facilitazioni di credito per il nostro Paese. Esse dovrebbero garantire il mantenimento in quota, evitando così all'Italia pagamenti di deficit al 100% in oro o dollari.

L'attività dell'UEP nei mesi di Maggio - Giugno -

19. - Le posizioni contabili comulative dei vari Paesi membri per i mesi di maggio e giugno sono le seguenti (in migliaia di u/c):

Paese	Maggio	Giugno
Austria	- 1,177	+ 1,949
Belgio	+ 11,101	+ 30,675
Daninarca	- 4,603	- 6,458
Francia	- 28,291	- 46,261
Germania	+ 86,177	+114,203
Grecia	- 1,184	- 1,344
Islanda	- 0,404	- 0,598
Italia	- 11,899	- 26,776
Paesi Bassi	- 35,914	- 36,960
Norvegia	- 0,001	+ 0,395
Portogallo	- 8,252	- 9,232
Svezia	- 12,185	+ 5,331
Svizzera	- 10,886	+ 5,948
Turchia	- 4,193	- 4,259
Regno Unito	+ 21,711	- 25,882

Gli accordi bilaterali di ammortamento con l'Austria od il Portogallo rimangono sospesi, in considerazione della persistente situazione debitoria complessiva di questi Paesi.

Per l'Austria in particolare gli accordi di ammortamento resteranno sospesi fino a quando questo Paese non presenterà per tre mesi consecutivi una posizione cumulativa contabile pari, per ciascuno dei tre mesi, ad almeno il 10 % della sua quota.

L'inizio dei lavori del Comitato Economico per la preparazione del VIII Rapporto Annuale dell'Organizzazione -

20. - Il Comitato Economico ha iniziato nelle settimane scorse i lavori di preparazione dell'VIII Rapporto Annuale dell'Organizzazione, che, come ormai di consueto, sarà pubblicato verso la fine dell'anno in corso.

Il Rapporto conterrà quest'anno, oltre la parte dedicata all'esame della situazione economica dei Paesi membri ed associati, una parte dedicata all'orientamento della politiche future.

Molto probabilmente, questa sezione del Rapporto sarà particolarmente sviluppata e comprenderà delle proiezioni sulle risorse e sui fabbisogni dell'economia dell'Europa Occidentale nel prossimo quinquennio.

Il rinnovo dell'Agenzia Europea della Produttività -

21. - Il 30 giugno scorso è terminato il periodo probatorio triennale pel quale, nel 1953, fu istituita l'Agenzia Europea per la produttività, con il compito di contribuire a risolvere il problema dell'insufficiente livello della produttività nei Paesi europei.

Considerata l'importanza assunta dall'azione dell'OECE in questo campo e la necessità di proseguire lo sforzo intrapreso in collaborazione con i Centri di produttività dei Paesi membri, il Consiglio ha in questi giorni deciso di prolungare l'esistenza dell'Agenzia per un periodo di tre anni. provvedendo, mediante il contributo collettivo dei Paesi membri, a finanziare le attività nel periodo successivo al 30 giugno 1957.

Fino a tale data l'Agenzia vivrà delle riserve ancora esistenti. Nel corso dell' "anno transitorio" compreso tra il 30 giugno 1956 ed il 30 giugno 1957 sarà intrapreso un riesame del programma e dei metodi di lavoro dell'Agenzia, al fine di assicurare:

(a) la massima rispondenza del programma stesso alle esigenze dei Paesi membri;

(b) la più grande efficacia dei risultati, con un minimo di spesa.

I programmi saranno infatti impostati su basi finanziarie più

ridotte, o si cercherà di concentrare l'azione sui problemi di maggiore urgenza e di eliminare alcune tra le attività che si erano rivelate o troppo costose o di non immediata efficacia.

Oltre che continuare a svolgere la funzione di "federazione" dei Centri nazionali di produttività e di "stanza di compensazione" delle loro diverse idee ed esperienze, l'Agenzia concentrerà i suoi sforzi nei seguenti settori di maggiore interesse: programma sindacale, progetti sulla tecnica di gestione delle imprese e per la formazione dei dirigenti, programma agricolo.

22. - Fra di essi merita una particolare attenzione il programma della Agenzia in favore delle zone depresse europee, che è stato approvato in questi giorni dal Consiglio: tale programma, che ha suscitato il più grande interesse e le incondizionate adesioni di quasi tutti i Paesi membri, è un esempio tipico delle azioni che l'Agenzia sarà chiamata a svolgere negli anni futuri.

Grazie alle esperienze acquisite in questi primi anni di attività, si potrà, infatti, sostituire ad una serie di azioni isolate, volte a risolvere problemi determinati mediante l'applicazione e la diffusione di determinate tecniche, un'azione sistematica tendente ad inserire i concetti ed i metodi produttivistici nelle azioni più vaste intraprese dai Paesi (e specialmente da quelli aventi zone depresse) per espandere la loro economia.

Questa azione, per quanto imperniata su uno sforzo finanziario relativamente limitato (e basandosi sui metodi di lavoro tradizionali dell'Agenzia: consulenze, scambi di esperti, seminari e zone dimostrative) potrà avere effetti di un certo rilievo, se sarà razionalmente integrata con i piani di investimento e di sviluppo, onde ottenere la migliore utilizzazione delle risorse.
